

Il nazionalismo non è cristiano



di padre Theodore Bobosh
Orthochristian.com, 9 febbraio 2021

Quando il cristianesimo è emerso per la prima volta nell'Impero Romano circa 2000 anni fa, non è stato accolto dalla maggioranza degli ebrei, anche se il cristianesimo affermava di essere un adempimento delle promesse e delle profezie di Dio a Israele. E una volta che l'Impero Romano si accorse del cristianesimo, anch'esso cercò di bandire la nascente religione in quanto pericolosa, immorale e sediziosa.

Così la Chiesa è nata in un mondo in cui i poteri costituiti le erano ostili. Tuttavia, dopo alcuni secoli di denigrazione e persecuzione, il cristianesimo conquistò l'Impero e divenne la religione delle istituzioni e ciò costrinse i cristiani a ripensare quale fosse il loro rapporto con il potere e il governo. [Il che triste, perché avevano bisogno di dedicare più tempo a considerare ciò che poteva o doveva essere, non solo quello che era, ma non molti cristiani antichi pensavano di essere al potere]. All'inizio i cristiani sembravano presumere che sarebbero sempre stati una religione minoritaria al di fuori dei corridoi del potere. Credevano che il Regno di Dio sarebbe venuto prima che il mondo avesse eliminato il cristianesimo oppure si fosse sottomesso ad esso. Quindi non avevano alcuna reale preoccupazione di diventare la forza politica del mondo. Non avevano idea che l'imperatore potesse essere cristiano e non pianificavano cosa sarebbe successo se fossero saliti al potere.

Avevano una serie di insegnamenti di Cristo che sembravano abbastanza chiari per dei cristiani che costituivano una minoranza o un gruppo perseguitato nell'Impero. Ma con l'accettazione del cristianesimo da parte dell'imperatore Costantino, ora dovevano barcamenarsi tra le questioni di potere e gli insegnamenti di Cristo.

Indipendentemente dal fatto che il cristianesimo sia una religione di maggioranza o minoranza in un paese e indipendentemente dal suo status di religione istituzionale o meno, esso deve comunque venire a patti con il modo in cui incarnare o adempiere gli insegnamenti del nostro Signore Gesù Cristo, che non aveva mostrato interesse per il potere mondano. Gli insegnamenti di Cristo rimangono gli stessi, a cambiare è lo status dei cristiani nel mondo. Quando gli è stato chiesto da Ponzio Pilato se affermava di essere un re...

Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù" (Gv 18:36).

Davanti a Ponzio Pilato, Gesù sembra disposto ad accettare il titolo di "re" per se stesso, ma vede chiaramente che la sua regalità e regno non provengono da questo mondo né sono di questo mondo. Non è un re nel senso in cui Erode era un re o Cesare era un imperatore. Il regno di Cristo non è solo uno dei tanti regni mondani e non può essere paragonato ai regni del mondo perché il suo è un regno spirituale e divino, non uno terreno. L'implicazione sembra chiara: Cristo e i suoi seguaci non stanno combattendo per il potere politico in questo mondo: stanno rivendicando una cittadinanza in un regno in qualche modo differente dai regni del mondo. In effetti, nel Vangelo di Luca ci viene data l'idea che tutti i regni di questo mondo appartengono a Satana e quindi non fanno affatto parte del Regno di Dio; di fatto, non possono far parte del Regno di Dio perché rappresentano tutti poteri e valori opposti a quelli celesti.

Il diavolo condusse Gesù in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio. Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarò tutta tua". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto". (Lc 4:5-8)

Cristo ha mostrato chiaramente a Satana che non aveva alcun interesse a diventare un re terreno (si veda anche Gv 6:15). Satana, se gli dobbiamo credere, afferma di essere il signore di tutti i regni mondani - un'affermazione che Cristo non contesta. Gesù mette in guardia contro il fare affidamento su poteri terreni come le armi per raggiungere il proprio obiettivo. Al suo arresto, uno dei discepoli di Gesù estrae una spada per difendere Cristo, ma Gesù dice al suo discepolo:

"Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli?" (Mt 26:52-53)

San Paolo sembra avere un'idea simile in mente quando dice dei nemici della croce di Cristo che le loro menti sono concentrate sulle cose terrene:

La loro fine è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa. (Fil 3:19-21)

Anche san Paolo non prevede un regno terreno per i cristiani, ma forse una doppia cittadinanza: una nella comunità celeste e l'altra in un regno terreno. Tuttavia, non stiamo lavorando per stabilire un regno terreno anche se dobbiamo vivere in una delle nazioni sulla terra. Viviamo nel mondo per essere sale e luce per il mondo. (Mt 5:13-16) Noi dobbiamo avere il nostro impatto sul mondo, ma il nostro impatto è attirare l'attenzione sul nostro Padre celeste, non rivendicare potere sugli altri nel mondo.

Cristo fa notoriamente una distinzione tra questo mondo e i suoi governanti e Dio e il suo regno:

Allora Gesù disse loro: "Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". (Mc 12:17)

C'è una differenza tra Cesare e Dio, e tra ciò che appartiene a ciascuno! Dio e un imperatore mondano non sono la stessa cosa e bisogna conoscere la differenza tra i due e dare a "Cesare" solo le cose che appartengono a Cesare. Quindi, se dobbiamo amare Dio con tutta la nostra anima, cuore, mente e forze (Mc 12:30), non dobbiamo amare "Cesare" in quello stesso modo. Possiamo dare un amore e una lealtà così totale solo all'uno o all'altro.

Nessun domestico può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona. (Lc 16:13)

Le nazioni e i governi possono volere che amiamo Dio e il paese, ma i cristiani devono stare attenti che Cristo ci dice che non è possibile servire due padroni. Le nostre lealtà saranno in conflitto. Ciò non significa che la nazione o il paese sia sempre dalla parte del torto, è solo che dobbiamo dare la priorità ai nostri amori e riconoscere che a volte amare Dio ci metterà in conflitto con la nazione di cui abbiamo la cittadinanza. Significa che la nazione non può mai essere un valore assoluto: può solo svolgere un ruolo relativo nelle nostre vite e deve essere sempre sottomessa al nostro amore per il Vangelo. E dobbiamo riconoscere che la nazione può esigere determinati obblighi o lealtà che noi cristiani possiamo dare solo a Dio. Non riconosciamo alcuna nazione o impero mondano come valore assoluto - solo il Signore Dio è il nostro valore ultimo. Poiché la nostra cittadinanza è nei cieli, siamo residenti e stranieri nella nostra nazione. Come dice il documento paleocristiano, la *Lettera a Diogneto*, i cristiani

...Vivono nei propri paesi, ma solo come alieni; partecipano a tutto come cittadini e sopportano tutto come stranieri. Ogni paese straniero è la loro patria e ogni patria è straniera... Vivono sulla terra, ma la loro cittadinanza è nei cieli. Obbediscono alle leggi stabilite; anzi nella loro vita privata trascendono le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati.

I cristiani devono essere buoni cittadini nei paesi in cui abitano, ma devono sempre riconoscere il valore assoluto solo di Dio e del Regno di Dio e il valore relativo della nazione. Da buoni cittadini possono essere patriottici, pregare e sostenere il governo, ma non devono mai essere nazionalisti. Il nazionalismo istituisce lo stato come un valore assoluto che è in diretto conflitto con gli insegnamenti di Cristo.

Ma se i cristiani vivono in un mondo che è loro ostile e minaccioso, hanno diritto all'autodifesa o all'armamento per prevenire o prevenire attacchi o guerre? Qui entriamo in quella che certamente è la parte difficile dell'essere un discepolo di Cristo che dice che il suo regno non è di questo mondo. Verso la fine della sua vita, secondo Lc 22:36-38, poiché sa che il suo arresto e la sua crocifissione sono imminenti, Gesù dice ai suoi discepoli:

"Ma ora, chi ha una borsa, la prenda; così pure una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico che in me dev'essere adempiuto ciò che è scritto: Egli è stato conteso tra i malfattori. Infatti, le cose che si riferiscono a me, stanno per compiersi"

Sembra che Gesù stia dando una tacita approvazione ai discepoli che prendono le armi, eppure, quando portano solo due spade a Gesù, dice loro che sono sufficienti - non sono necessarie più di due spade.

Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade!" Ma egli disse loro: "Basta!"

Dimenticate pistole e armi moderne. Gesù disse chiaramente che i suoi discepoli dovevano amare i vicini, gli estranei e persino i nemici. I valori del Regno dei Cieli devono essere presenti nella nostra vita sulla terra. Non dobbiamo più vivere secondo i valori di una nazione o di un "Cesare": armi, eserciti, potere, guerra. Dobbiamo vivere in modo da fare la volontà di Dio sulla terra così come in cielo. Dobbiamo governare le nostre vite con l'amore con cui Cristo ci ama (Gv 13:34-35). Potremmo anche ricordare ciò che scrive san Giacomo: non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. (Gc 4:4).

Così coloro che fondono insieme cristianesimo e nazionalismo negano Cristo e il Vangelo. Noi cristiani non stiamo cercando di scappare dalla terra e salvare le nostre anime. Piuttosto stiamo cercando di stabilire il Regno dei Cieli nei nostri cuori mentre viviamo ancora sulla terra. Siamo nel mondo ma non di esso. Dobbiamo capire come vivere i valori del Regno mentre siamo ancora in questo mondo a cui non apparteniamo. Dobbiamo essere luci per il mondo - noi cristiani dobbiamo rivelare il Vangelo al mondo, rivelare Cristo, rivelare l'amore di Dio, rivelare il regno di Dio al resto del mondo.

Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del

mondo, come io non sono del mondo. (Gv 17:11-16)